

# GIORNALINO DEL CUORE



[www.sanmattiaonlus.it](http://www.sanmattiaonlus.it)



sanmattiaonlus

## Carissimi,

la giovinezza è il tempo delle scelte. Per tanti motivi queste oggi sono sempre più ritardate e, una volta maturate, non sempre si possono mantenere. Già Albert Camus affermava: *"Avere la forza di scegliere ciò che si preferisce e di attenervisi. Se no è meglio morire"* (Taccuini, 1935/59). Molti giovani hanno in cuore il desiderio di scegliere cose belle ed importanti, ma poche volte trionfa ciò che si sceglie. E tuttavia il processo di formazione delle scelte è sempre in opera come un dinamismo che né scoramento, né delusioni riescono ad arrestare. Come di un qualcosa che vive in noi ... grazie a noi e a prescindere da noi. Una vita nella vita, laddove quella che viviamo è sempre una brutta copia di quella che vorremmo vivere. Questa distanza rimarrà fino alla fine! Una vita a rincorrere... come in quei sogni in cui si ripete ininterrottamente la stessa scena e tu non puoi fermarla se non svegliandoti bruscamente! Strano destino è poi riservato ai giovani: sono messi alle corde per compiere una scelta e una volta compiuta vivono nella consapevolezza che non è ancora vita piena. Ci manca qualcosa... sempre.

## \*Che cosa vale in questa vita?

Anni fa, dopo aver letto *L'insostenibile leggerezza dell'essere* dello scrittore ceco Milan Kundera un interrogativo mi rimbombava nella mente: *"E allora che cosa ha valore?"* In quel libro si affermava che tutto è relativo, che il caos la fa' da padrone, che neppure l'amore ha un vero peso, che tutto è senza possibilità di

non essere, e questo essere però è leggero perché non abbiamo alcuna controprova. I due protagonisti, Tomas e Tereza, si incontrano solo per una serie di coincidenze: la loro passione non sarebbe scoppiata se queste non si fossero realizzate. Il loro amore è frutto del caso o di una volontà superiore? Più avanti Tomas si trova di fronte alla scelta se proseguire la relazione o interromperla, eppure non potrà mai sapere cosa è meglio, deve scegliere è basta.

In realtà ancora oggi siamo immersi in questa visione delle cose: siamo leggeri perché pensiamo che le cose sono relative, e scegliamo con leggerezza. Tale impostazione ha dato luogo allo strapotere della superficialità in tutti i campi: relazioni, famiglia, lavoro, sentimenti. C'è qualcosa che ha ancora un peso ma è sempre più leggero, cambiabile, vuoto. Questa poi è quella che Benedetto XVI ha costantemente sottolineato come **dittatura del relativismo**. Egli stesso ne spiega il senso allorché - ancora cardinale - dice: *"Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare "qua e là da qualsiasi vento di dottrina", appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie"* (Omelia nella Santa Messa per l'elezione del pontefice).

Non dobbiamo nascondere il fatto che questa mentalità è presente anche nella Chiesa laddove i fedeli sperimentano un disorientamento dovuto ai gusti e alle opzioni personali. Ancor più questa mentalità è da tener presente per quanti decidono di fare un cammino di fede. Il senso del camminare è quello di purificarsi da questo relativismo e abbracciare la sana dottrina della Chiesa. L'immagine più recente per comprendere ciò l'ha offerta il cardinal Ravasi, il quale, predicando gli esercizi spirituali al papa e alla curia romana all'inizio di questa Quaresima, ha detto: *"E' come un liberare l'anima dal terriccio delle cose, dal fango del peccato, dalla sabbia della banalità, dalle ortiche ed erbacce delle chiacchiere"* (L'incontro, p.5).



La strada per essere seguaci di Cristo non si misura prima di tutto con il metro esteriore ma bensì con quello interiore: quanta consapevolezza e distanza dal nostro peccato e quale reale avvicinamento al Vangelo.

In questo scenario - tra dittatura del relativismo e autentico cammino di fede - ognuno di noi è continuamente sballottato: fatica, lotta, ci prova, cade, si allontana, riprende il cammino... Tuttavia, senza riferimenti certi, poiché anche quelli più solidi vengono avvolti nella nebbia del disimpegno, come potremo resistere e continuare a camminare nelle vie del Signore? Non siamo già destinati al fallimento? Se le cadute sono più numerose dei nostri slanci come avremo certezza dell'abbraccio del Padre?

#### **\*Uomo vecchio e uomo nuovo - uomo carnale e uomo spirituale**

Solo l'accoglienza del Vangelo ci può sottrarre alla morte certa: essa è soccombenza ma per una nuova vita, morte apparente che prepara la vittoria del bene. Il Vangelo ci consegna una meravigliosa certezza: chi accoglie le parole di Gesù e le fa diventare la propria vita non muore, ma sconfigge la morte e il peccato, cambia la direzione della sua storia personale e contribuisce a cambiare quella di una storia infetta. Come?

Gesù dice: *"In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo"* (Gv 12,24). Egli stesso ne dà poi l'interpretazione: *"Chi ama la sua vita la perderà, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna"* (Gv 12,25). L'anima (che è la sede delle emozioni e della volontà) si trova tra corpo e spirito: o si unisce al corpo contro lo spirito, oppure si unisce allo spirito contro il corpo. Per questo l'anima può essere carnale o spi-

rituale. San Paolo lo dice chiaramente: *"la carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste"* (Gal 5,17).

Nel cammino di fede siamo chiamati a far aderire l'anima allo spirito perché abbia la vita eterna. Lo spirito è ciò che è in contatto con Dio e vive la relazione d'amore con lui. Il corpo è fatto di polvere e alla polvere ritorna quando muore. Chi aderisce a cose mortali è destinato a morire, così come chi si circonda di cose vane insieme a esse svanisce. Questo cammino verso Dio è iniziato in ognuno di noi con il battesimo: in quel giorno lo Spirito santo è disceso nello spirito dell'uomo e si è unito ad esso. Per questo il battezzato viene chiamato anche "nato da Dio",



è "figlio di Dio" e può camminare nello Spirito secondo i comandamenti di Cristo. Col battesimo riceviamo la chiamata a vivere secondo lo Spirito pur vivendo anche nel corpo.

Ma questa vita secondo lo Spirito non si sviluppa da subito in noi. Per anni le passioni e gli istinti crescono in noi, mettono radici profonde, così da contravvenire all'ordine naturale. Per molto tempo conviviamo col peccato accettandolo per intero. Il

peccato riguarda il corpo, mentre l'anima - allo stesso tempo - trasgredisce i comandamenti di Dio e rifiuta ogni principio spirituale che combatta il godimento del fisico e l'orgoglio dell'anima. Si capisce perché, quando rinasce in noi la vita spirituale (allorché iniziamo un percorso di fede), si crea un contrasto tra questa nuova vita, il corpo e l'anima, la quale, essendosi unita al corpo, si è allineata alle sue passioni e ai suoi istinti.

Si affrontano, quindi, da un lato lo spirito dell'uomo nuovo nato da Dio per lo Spirito santo e, dall'altro, il corpo ribelle con cui l'anima si è alleata nell'uomo vecchio. In questa lotta, il vangelo pone i comandamenti e le mosse pratiche che servono a liberare lo spirito dell'uomo nuovo dal dominio del corpo alleatosi con l'anima.

**Per l'uomo vecchio al centro di tutto sta la propria vita:** pensiero e opera, amore e odio, tristezza e gioia, pace, timore e gloria e persino la sua devozione. L'uomo vecchio se opera è per essere incensato; se non è lodato allora detesta le sue azioni. Se ama, è perché il suo ego ha trovato una qualche soddisfazione; se il suo ego non è a suo agio e non è onorato, allora odia perché non ha ottenuto ciò che voleva. Si rattrista quando viene ferito e soffre perché il suo ego ha smarrito la sua fonte di gioia. Gioisce solo quando ha portato a compimento la sua passione, ha ottenuto la sua gloria e il suo piacere. Si intimorisce quando perde il senso di sicurezza. Combatte, scende a compromessi, veglia e si impegna per glorificare se stesso; ozia, dorme, smette di impegnarsi se all'orizzonte non c'è alcuna gloria da ottenere. Addirittura prolunga le sue preghiere, recita salmi e si applica nelle funzioni religiose per apparire santo e religioso e ottenere

l'onore che spetta a Dio. Ma se non c'è alcuno ad ascoltarlo, a guardarlo e a incensare questa sua rappresentazione, allora ecco che smette di digiunare, accorcia le preghiere, le dice in fretta e si annoia.

In questo modo la vita è interamente al servizio dell'anima umana (emozioni e volontà). Quest'anima carnale è però destinata a morire: "perché colui che semina per la sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione" (Gal 6,8).

**Cristo si oppone con fermezza all'anima alleata con il corpo:**

"Chi ama la sua vita (lett. anima) la perderà, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna" (Gv 12,25). Il vangelo dice chiaramente che il vero nemico è l'ego: esso è l'unico nemico che ostacola la salvezza dell'uomo e il suo passaggio alla vita eterna. Cristo, infatti, ci ha ordinato di amare i nostri nemici ma ci ha anche ordinato di odiare noi stessi perché egli sa che soltanto odiando se stesso l'uomo può penetrare nelle profondità dello Spirito.

L'ego è un guscio oscuro che ostacola lo spirito, il quale non riesce a compiere in modo puro le opere di

Dio così da stimolare la crescita dell'uomo nuovo.

vo e la sua



relazione costante con Dio a vantaggio della vita terrena. Se infatti l'ego controlla tutta l'attività dell'uomo, sia fisica che psicologica e spirituale, nello spirito dell'uomo lo Spirito santo resta imprigionato e spento. Se l'uomo, invece, domina il corpo con le sue passioni, corregge il proprio ego e lo priva di ogni potere abbassandolo fino alla polvere, allora lo Spirito santo sarà di nuovo attivo e radiante, e lo spirito dell'uomo brillerà attraverso il buio del corpo e dell'ego. Allora potrà praticare le opere della luce, gioire della salvezza e vivere per Dio.

**\*La scelta**

L'uomo può scegliere tra la libertà del corpo e dell'ego - una libertà, questa, che guida l'uomo verso la corruzione, il peccato e la perdizione eterna - oppure limitare, dominare e soffocare ogni libertà che porta alla corruzione e al peccato. Lo spirito sarà allora libero di sprigionarsi e di riflettere la luce.

Non si può avere sia la libertà dell'ego alleato con il corpo, sia la libertà dello spirito umano unito allo Spirito santo. Bisogna che prima l'uomo vecchio rinunci alle sue opere corrotte e a quella libertà che porta al peccato di modo che l'uomo nuovo, creato secondo Dio, possa vivere secondo Dio in santità e verità.

Questa scelta non è leggera, vuota, impalpabile, piuttosto essa ci appare come un lottare contro noi stessi, o meglio contro il nostro ego, assume i tratti mentali del masochismo, è un soffrire che nella realtà è sofferenza di ciò che è malato in noi

e che non vuole essere cacciato, mentre è vita nuova per la nostra profonda natura che ricomincia a vedere la luce. "Il Signore può far fiorire un corpo già vicino alla corruzione, di nuova giovinezza" (beato Giustino Russolillo).

Non abbiamo paura di scegliere.

don Vittorio

**Vi chiedo di prendere nota accuratamente e di trasmettere agli altri i seguenti AVVISI:**

- Pellegrinaggio a Medugorje dal 16 al 19 aprile con aereo. Prenotazioni in corso.
- Giornate di Condivisione 28-29-30 giugno 2013: prenotarsi da Enzo e Imma. Ricordo che il tema è: "Sospiriamo... desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste" (2Cor 5,2): cominciate a mettere in moto la fantasia dello Spirito santo.